

L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E SUI LAVORATORI

LE IMPRESE

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

APPROFONDIMENTO - IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (LOA):
ANALISI DEI LAVORATORI

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese, può essere osservato dall'INPS se l'impresa occupa lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro.

Le imprese non agricole con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto reagiscono alla crisi economica in modo diverso a seconda del settore di attività economica (Tavola 7.1).

Risentono maggiormente della crisi economica il settore industriale, perdendo nel 2009 e nel 2010 rispettivamente il 2,7% e il 2,6% delle proprie imprese, e il settore edile che subisce la flessione più sensibile, registrando una variazione negativa tendenziale pari a -6,2% nel 2009 rispetto al 2008 e una seconda variazione tendenziale negativa, pari a -5,1% nel 2010 rispetto al 2009.

In controtendenza, il settore commercio registra un aumento medio delle proprie unità produttive, pari rispettivamente a +0,7% nel 2009 rispetto al 2008 ed a +0,9% nel 2010 rispetto al 2009. I trasporti e le comunicazioni hanno una leggera flessione tendenziale, pari a -1,9% nel 2009 sul 2008 e pari a -0,3% nel 2010 sul 2009.

Positivo, invece l'andamento del settore creditizio e assicurativo e dei servizi privati durante gli anni della crisi con incrementi tendenziali del numero di imprese bancarie e assicurative del +1,8% nel 2009 e del +0,2% nel 2010 e aumenti delle imprese di servizi privati pari a +0,8% nel 2009 e del +0,3% nel 2010.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009 E 2010

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	VARIAZIONE ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZIONE % 2009/2008	VARIAZIONE ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZIONE % 2010/2009
Industria in senso stretto	278.641	271.062	264.268	-7.579	-2,7	-6.795	-2,6
Edilizia	201.803	189.224	179.609	-12.579	-6,2	-9.615	-5,1
Commercio	449.196	452.248	456.359	3.052	0,7	4.111	0,9
Trasporti e comunicazioni	35.854	35.169	35.064	-686	-1,9	-104	-0,3
Credito e assicurazioni	157.179	159.988	160.300	2.809	1,8	312	0,2
Servizi privati	188.819	190.323	190.848	1.504	0,8	525	0,3
Totale imprese	1.311.493	1.298.014	1.286.449	- 13.479	-1,0	-11.565	-0,9

Fonte: INPS

Nella Tavola 7.2 sono indicate per il triennio 2008-2010 le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD).

Tavola 7.2

NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD), MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI • ANNI 2008, 2009 E 2010

TRIMESTRI	MEDIA 2008	MEDIA 2009	MEDIA 2010	VARIAZIONE ASSOLUTA 2009/2008	VARIAZIONE % 2009/2008	VARIAZIONE ASSOLUTA 2010/2009	VARIAZIONE % 2010/2009
I° trimestre	81.626	84.296	86.932	2.670	3,3	2.636	3,1
II° trimestre	117.673	118.619	120.022	946	0,8	1.403	1,2
III° trimestre	149.973	149.449	145.709	-524	-0,3	-3.740	-2,5
IV° trimestre	156.694	152.417	147.720	-4.277	-2,7	-4.697	-3,1
Media Annuale	126.492	126.195	125.096	-296	-0,2	-1.100	-0,9

Fonte: INPS

Le imprese agricole, come è noto, sono caratterizzate da un andamento stagionale e il 3° e 4° trimestre registrano la più alta presenza di manodopera agricola. Si notano gli effetti della crisi nel 3° e 4° trimestre 2009 con variazioni tendenziali negative rispetto al 2008 nel numero di imprese che occupano manodopera agricola, pari rispettivamente a -0,3% e -2,7%, la tendenza negativa è confermata anche nel 2010, che rispetto all'anno precedente fa registrare una flessione del 2,5% e 3,1%. Il 1° e 2° trimestre fanno registrare un andamento inverso con un aumento del numero di imprese agricole che occupano manodopera operaia, pari rispettivamente ad una variazione percentuale di +3,1 e +1,2 nel 2010 rispetto al 2009.

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

L'economia italiana e quella mondiale hanno attraversato nello scorso biennio la recessione più profonda e più estesa del dopoguerra. L'Italia è riuscita, sul fronte dell'occupazione, a limitare la perdita di posti di lavoro rispetto alla media europea. Le misure adottate dai governi e dalle banche centrali in queste circostanze eccezionali dovrebbero fermare la caduta dell'attività economica e consentire una ripresa nel 2011.

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione³, che stanno beneficiando degli ammortizzatori sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'INPS, pari a circa l'85-86% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 29% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese⁴.

Osservando l'universo occupazionale dell'INPS (Tavola 7.3), si evidenzia nel 2009 rispetto al 2008 una flessione media tendenziale di -95mila posizioni lavorative, pari al -0,5%, e di ulteriori -43mila posizioni lavorative nel 2010 rispetto al 2009, pari al -0,2%.

In particolare i **lavoratori dipendenti** dalle imprese⁵, che costituiscono una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, hanno avuto nel 2010, rispetto al 2009, una flessione media annua di circa 193mila posizioni lavorative, pari al -1,5%.

In agricoltura si osserva, invece, un consistente aumento degli **operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato**, che nel 2010 crescono in media di circa 33mila posizioni lavorative (+4,8% nel 2010 rispetto all'anno precedente). Rispetto al totale degli operai agricoli la componente extracomunitaria (UE a 27 paesi) nel 2010 è pari al 10,3%.

1 - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale INPS dei lavoratori dipendenti.

2 - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'INPS con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

3 - I lavoratori in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra le posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti.

4 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2008, 2009 e 2010; quelle riferite all'anno 2010 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area DM in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

5 - Qui denominati di Area DM, a seguito dell'obbligo per le aziende di versare i contributi con il modello DM10. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

Tavola 7.3

**MEDIA ANNUA E VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE
DALL'INPS • ANNI 2008, 2009 E 2010 (in migliaia)**

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA			VARIAZIONE 2009/2008		VARIAZIONE 2010/2009	
	2008	2009	2010	ASSOLUTA	%	ASSOLUTA	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area DM)	13.391	13.261	13.068	-131	-1,0	-193	-1,5
Operai agricoli	696	686	719	-10	-1,4	33	4,8
Lavoratori domestici	528	639	752	112	21,1	112	17,6
Artigiani	1.903	1.886	1.866	-17	-0,9	-20	-1,0
Commercianti	2.071	2.077	2.093	6	0,3	16	0,8
Lavoratori agricoli autonomi	499	489	482	-10	-1,9	-7	-1,4
Lavoratori iscritti alla Gestione separata	1.012	966	981	-46	-4,5	15	1,6
Totale delle posizioni lavorative	20.099	20.004	19.961	-95	-0,5	-43	-0,2

Fonte: INPS

I **lavoratori domestici** continuano ad aumentare, crescendo in media al ritmo annuo di 112mila lavoratori con una variazione tendenziale del +21,1% nel 2009 rispetto al 2008 e del +17,6% nel 2010 rispetto al 2009, a seguito della regolarizzazione avvenuta a settembre 2009 di colf e badanti. Nel 2010 i lavoratori domestici con cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi) sono il 41,3% del totale.

Per i **lavoratori autonomi artigiani** titolari e collaboratori familiari, nel 2010 si osserva una flessione media di circa -20mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-1%) e nel 2009 di circa -17mila posizioni rispetto al 2008 (-0,9%). Nel 2010 il 5,6% del totale degli artigiani ha cittadinanza extracomunitaria (extra UE a 27 paesi).

Di segno opposto sia nel 2009 rispetto al 2008 sia nel 2010 rispetto al 2009, è l'andamento tendenziale dei **commercianti** titolari e collaboratori familiari, che registrano un aumento medio annuo in valore assoluto rispettivamente di 6mila (+0,3%) e 16mila (+0,8%) posizioni lavorative. Tra i commercianti gli extracomunitari (extra UE a 27 paesi) nel 2010 sono il 5,7% del totale. Per quanto riguarda i **lavoratori agricoli autonomi**, nel 2010 questi diminuiscono complessivamente di 7mila unità (titolari e coadiuvanti familiari) pari a -1,4%. Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di circa mille unità. I lavoratori extracomunitari rappresentano soltanto lo 0,3% del totale dei lavoratori agricoli autonomi.

Infine, i lavoratori autonomi **collaboratori e professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata**, dopo la flessione subita nel 2009 rispetto al 2008, con 46mila posizioni lavorative perse (-4,5%), recuperano nel 2010, 15mila unità con una variazione tendenziale positiva rispetto al 2009, pari all'1,6%.

I professionisti della Gestione separata (c.d. partite IVA) nel 2009 rispetto al 2008 aumentano, invece, di circa 23mila unità (+14,6%), mentre il 2010 registra, rispetto al 2009, una leggera diminuzione tendenziale di circa mille unità, pari a -0,8%. I collaboratori esclusivi nel 2009 subiscono rispetto al 2008 la flessione media più elevata con -62mila lavoratori (-10,6%), recuperando in media, nel 2010 rispetto al 2009, 2mila unità (+0,5%).

La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2009, rispetto agli stessi mesi dell'anno 2008 e nel 2010 rispetto ai mesi corrispondenti nel 2009 per i lavoratori di area DM. Nel 2010 si evidenziano alcuni picchi negativi per perdite consistenti di posizioni lavorative, a febbraio (-347mila, pari al -2,7% tendenziale), a maggio e ottobre (-327mila, pari rispettivamente al -2,4% e al -2,5%) e a giugno (-312mila, pari a -2,3%). In complesso il 2010 fa registrare per i lavoratori dipendenti una perdita media di 193mila posizioni lavorative (-1,5% tendenziale). Come si nota, i dati evidenziano un mercato del lavoro complesso, dinamico e in continua trasformazione, tutt'altro che semplice da interpretare in tutte le sue complesse interrelazioni, transizioni e componenti dei flussi, che opera con un alto turn-over, che non esclude nuovi ingressi nel mondo del lavoro o regolarizzazioni di rapporti pregressi.

Tavola 7.4

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA DM • ANNI 2008, 2009 E 2010 (in migliaia)

MESE	2008	2009	2010	VAR. 2009/2008		VAR. 2010/2009	
				Assoluta	%	Assoluta	%
Gennaio	13.207	13.094	12.936	-113	-0,9	-157	-1,2
Febbraio	13.045	13.078	12.731	33	0,3	-347	-2,7
Marzo	13.213	13.124	12.835	-89	-0,7	-289	-2,2
Aprile	13.299	13.180	13.172	-119	-0,9	-8	-0,1
Maggio	13.453	13.428	13.101	-25	-0,2	-327	-2,4
Giugno	13.627	13.578	13.266	-48	-0,4	-312	-2,3
Luglio	13.766	13.466	13.354	-300	-2,2	-112	-0,8
Agosto	13.478	13.245	13.232	-233	-1,7	-13	-0,1
Settembre	13.535	13.382	13.260	-153	-1,1	-122	-0,9
Ottobre	13.529	13.246	12.919	-284	-2,1	-327	-2,5
Novembre	13.418	13.213	13.031	-205	-1,5	-182	-1,4
Dicembre	13.128	13.094	12.972	-35	-0,3	-121	-0,9
Media annua	13.391	13.261	13.068	-131	-1,0	-193	-1,5

Fonte: INPS

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area DM, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2010, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.559mila soggetti, contro 1.669mila lavoratori del 2009 con una flessione tendenziale pari al -6,6% e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 3 giorni lavorativi⁶. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni rappresentano circa l'11,9% del totale dei lavoratori dipendenti di area DM (media 2010).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa.

Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2010 di 3 mesi e 6 giorni lavorativi, contro una permanenza media pro-capite di 1 mese e 6 giorni lavorativi per la CIG ordinaria.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2010 (575.016.087 ore), è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁷. Si ottengono complessivamente 287.508 lavoratori non utilizzati per l'intero 2010 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari al 2,2% del totale dei lavoratori di area DM (media 2010); di questi, sempre espressi in ULA, 97.679 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 189.829 in CIG straordinaria.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

Nel 2010 la media annua, dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola è di circa 475mila disoccupati con un incremento tendenziale rispetto al 2009 pari a +10,4%, mentre il flusso dei disoccupati beneficiari di prestazioni, registrato durante l'anno 2010, è risultato pari a circa 1.190mila soggetti, dei quali fanno parte anche i precari della scuola che hanno influenzato e raddoppiato il normale trend di entrate e di uscite dallo stato di disoccupazione, rispettivamente dei mesi di luglio e di settembre 2010.

Nel 2010, la media annua dei lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è stata pari a circa 135mila con un incremento rispetto al 2009, pari a +16,3%, mentre il relativo flusso annuo è stato di circa 189mila unità.

Espresso in termini assoluti, l'incremento complessivo medio del 2010, rispetto al 2009, corrisponde a circa ulteriori 64mila soggetti, che beneficino di ammortizzatori sociali, di cui 45mila lavoratori per disoccupazione e circa 19mila per mobilità. Rispetto all'Istat che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione, l'INPS non rileva questi ultimi; occorre, inoltre, considerare che sussistono alcune differenze tra INPS e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'INPS li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

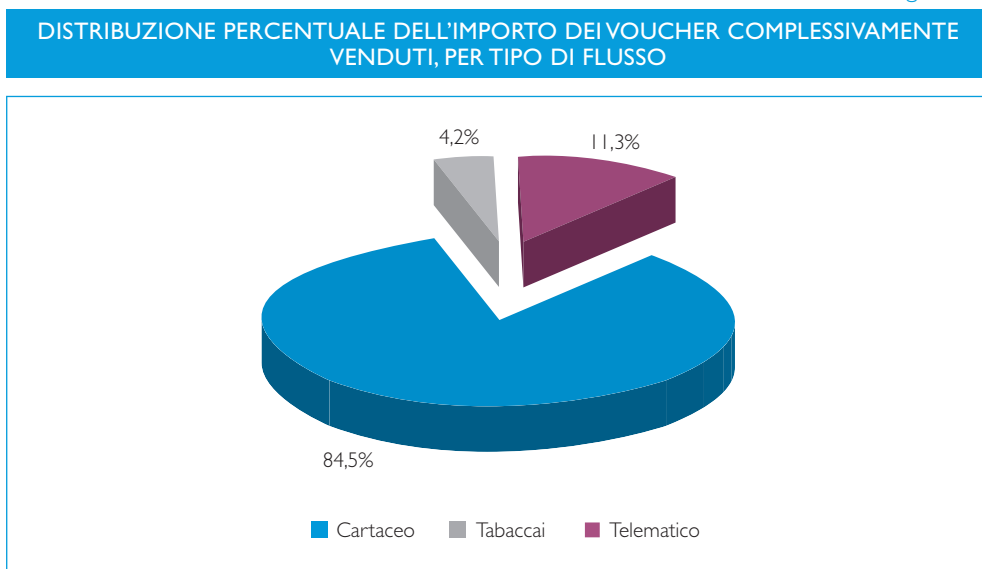
6 - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane.

7 - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, pari alla stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2010 una qualche forma di integrazione salariale; si è trattato di 887.788 soggetti per la CIG ordinaria e di 671.203 unità per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

APPROFONDIMENTO - IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (LOA): ANALISI DEI LAVORATORI

Dalla sperimentazione in occasione delle vendemmie del 2008 ad oggi⁸, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la tipologia disponibile di voucher ed il ricorso a tale strumento. Accanto all'originario voucher cartaceo da 10 euro, infatti, oggi sono disponibili anche voucher cartacei da 20 e 50 euro - i tre "tagli" sono acquistati all'incirca nella stessa proporzione, un terzo per ognuno - così come altre modalità di ricorso allo strumento: il canale telematico e, dal maggio del 2010, il circuito dei tabaccai. Ognuna di queste tre modalità genera un "flusso" di informazioni separato, con proprie caratteristiche e tempistiche. L'importo⁹ dei voucher complessivamente venduti dal 2008 ad oggi è pari a poco più di 155 milioni di euro (Figura 7.1).

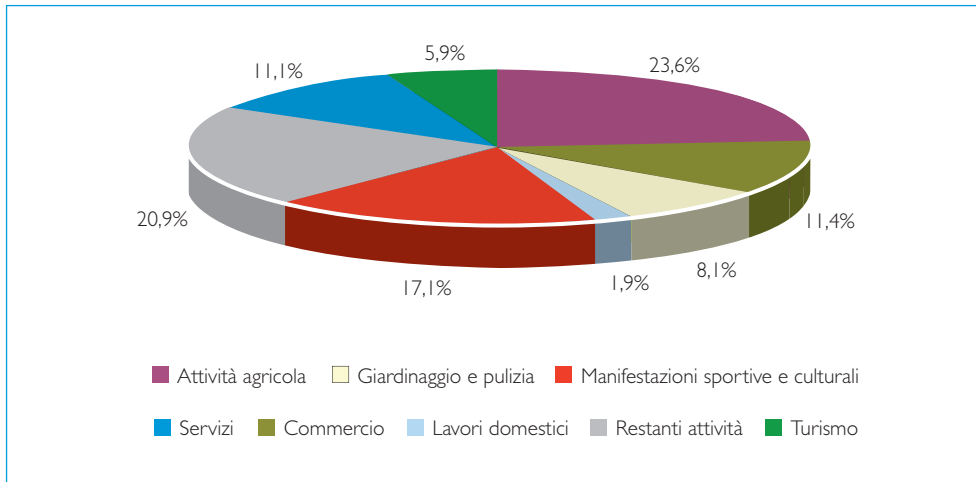
Figura 7.1



Negli anni diverse fonti normative hanno modificato la regolamentazione delle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio, estendendo progressivamente l'ambito di utilizzo di questa modalità di lavoro. Considerando le attività d'impiego dei lavoratori così come disciplinate dall'attuale normativa, emerge che l'acquisto dei voucher è destinato in primo luogo all'attività agricola (23,6%) e quindi alle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli (17,1%), come evidenziato nella Figura 7.2, nella quale compare anche la voce "restanti attività" che raggruppa: maneggi e scuderie, insegnamento privato e supplementare, attività specifiche, consegna porta a porta ed altre attività residuali o non codificate.

8 - La vendita dei buoni lavoro è iniziata ad agosto 2008; la lettura dei dati utilizzati in questo documento è stata effettuata il 30 marzo 2011.
9 - L'importo nominale di 10 euro è un importo lordo; nella generalità dei casi, 7,5 euro sono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro vengono versati come contributi alla Gestione separata, e la quota restante copre il contributo all'INAIL ed il costo di gestione del servizio. I dati esposti di seguito, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Figura 7.2

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPORTO DEI VOUCHER COMPLESSIVAMENTE VENDUTI, PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI LAVORATORI


Il ricorso a prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno. La più evidente è quella per mese di vendita dei voucher: il mese di settembre presenta un vero e proprio "picco" delle vendite, dovuto alle imprese che adoperano lavoro occasionale accessorio nell'agricoltura.

Il numero di committenti a cui dal 2008 ad oggi sono stati venduti buoni lavoro è pari a circa 87mila e le regioni nelle quali la vendita è stata maggiore sono state, in ordine decrescente: Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, per il flusso telematico non è disponibile l'informazione del luogo di vendita (Tavola 7.5).

Tavola 7.5

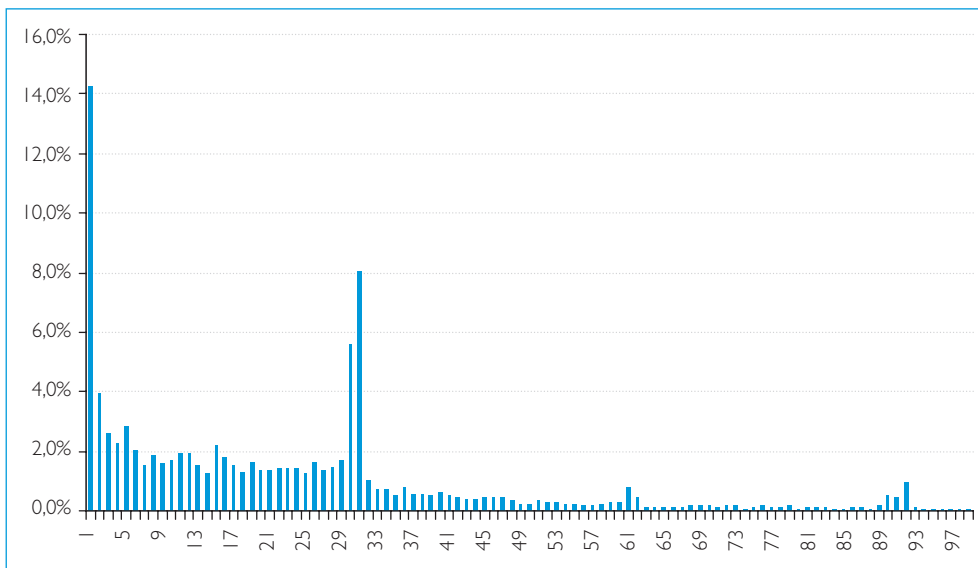
DISTRIBUZIONE DELL'IMPORTO DEI VOUCHER COMPLESSIVAMENTE VENDUTI, PER REGIONE DI VENDITA
 (euro)

REGIONE	TIPO DI FLUSSO			TOTALE	
	Cartaceo	Tabaccai	Telematico	In valore assoluto	In percentuale
Piemonte	15.409.600	522.770	-	15.932.370	10,2%
Valle d'Aosta	398.010	1.810	-	399.820	0,3%
Lombardia	18.029.030	1.208.760	-	19.237.790	12,4%
Liguria	1.750.750	135.970	-	1.886.720	1,2%
Trentino A. A.	8.887.080	63.540	-	8.950.620	5,8%
Veneto	22.031.180	1.234.570	-	23.265.750	15,0%
Friuli V. G.	13.396.210	310.090	-	13.706.300	8,8%
Emilia Romagna	17.075.950	634.220	-	17.710.170	11,4%
Toscana	10.759.590	372.730	-	11.132.320	7,2%
Umbria	2.341.150	51.000	-	2.392.150	1,5%
Marche	5.208.140	318.000	-	5.526.140	3,6%
Lazio	5.449.290	461.470	-	5.910.760	3,8%
Abruzzo	1.795.750	159.200	-	1.954.950	1,3%
Molise	345.520	12.370	-	357.890	0,2%
Campania	1.579.960	158.960	-	1.738.920	1,1%
Puglia	1.965.790	308.710	-	2.274.500	1,5%
Basilicata	598.950	45.170	-	644.120	0,4%
Calabria	538.060	53.220	-	591.280	0,4%
Sicilia	2.343.530	272.560	-	2.616.090	1,7%
Sardegna	1.628.130	192.010	-	1.820.140	1,2%
-	-	-	17.553.010	17.553.010	11,3%
ITALIA	131.531.670	6.517.130	17.553.010	155.601.810	100,0%

Il numero di lavoratori che dal 2008 ad oggi hanno riscosso voucher è pari a circa 191 mila; l'importo complessivamente riscosso è pari a poco meno di 116 milioni di euro. Per la quasi totalità dei voucher riscossi risultano indicate le date di inizio e fine dell'attività del lavoratore¹⁰: l'ampiezza in giorni dell'attività lavorativa coperta da un singolo voucher è mediamente di circa 27 giorni, e nel 95% dei casi risulta inferiore a tre mesi, con una frequenza massima (circa il 14% del totale) per le attività lavorative di un singolo giorno, e due ulteriori "picchi" per quelle la cui ampiezza è di trenta e trentuno giorni¹¹.

Figura 7.3

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMPIEZZA IN GIORNI DEL PERIODO DI ATTIVITÀ PER SINGOLO VOUCHER



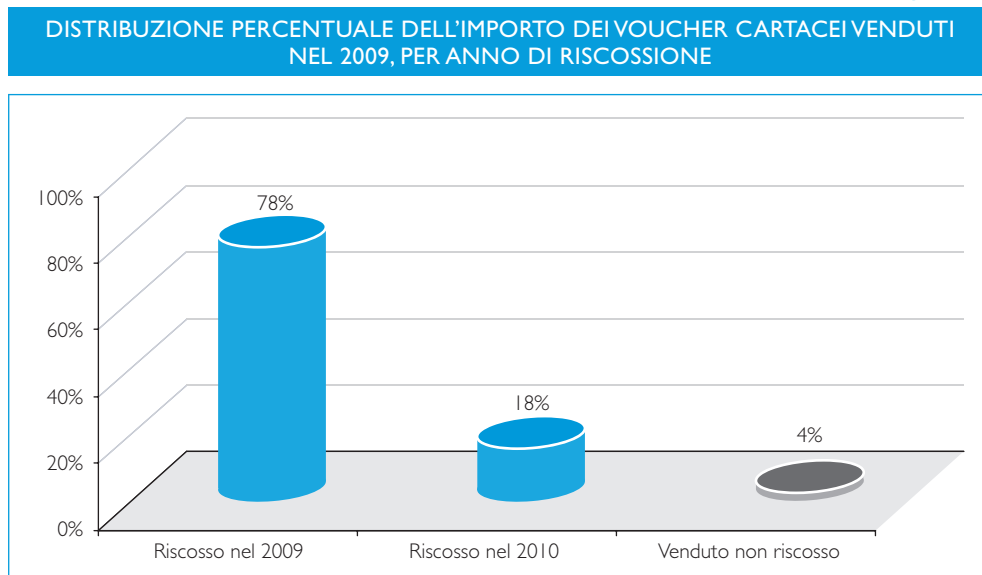
Un altro interessante parametro temporale è il numero di giorni che intercorre tra l'acquisto di un voucher da parte del committente e la riscossione da parte del lavoratore (Figura 7.3). È opportuno stimare tale parametro all'interno della "generazione" di voucher cartacei¹² venduti nell'anno 2009. L'importo dei voucher venduti nel 2009 risulta pari a 25,7 milioni di euro: di questo importo, 20,0 milioni di euro risultano riscossi dai lavoratori nel corso dello stesso 2009, 4,5 milioni nel corso dell'anno seguente.

¹⁰ - Trattandosi di date dichiarate devono essere considerate solo come indicative dell'effettiva ampiezza del periodo di attività.

¹¹ - Si sottolinea che nel grafico l'asse delle ascisse è stato limitato a 99 giorni.

¹² - Per i voucher telematici, non è disponibile la data di vendita, cruciale in questa analisi, mentre la convenzione con la Federazione Italiana Tabaccai è del maggio 2010.

Figura 7.4



Il riscosso è quindi pari al 96% del venduto; data la distanza temporale dall'istante di acquisto di tali buoni lavoro, è possibile ipotizzare che il 4% di venduto non riscosso sia una quota "fisiologica", non legata cioè né al necessario tempo di svolgimento della prestazione lavorativa, né a ritardi nell'incasso da parte del lavoratore (Figura 7.4). La "vita media" dei voucher cartacei venduti nel 2009 e successivamente riscossi si è rivelata di circa 65 giorni, e solamente il 5% viene riscosso a sei mesi o più dall'acquisto.

Nella Tavola 7.6, per i lavoratori che hanno riscosso voucher nei tre anni 2008, 2009 e 2010, è riportata la distribuzione del loro numero e dell'importo medio riscosso.

Tavola 7.6

DISTRIBUZIONE DI NUMERO DI LAVORATORI ED IMPORTO MEDIO, PER ANNO DI RISCOSSIONE E SESSO

ANNO DI RISCOSSIONE	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi	Numero lavoratori	Importo medio voucher riscossi
2008	5.104	169	18.533	197	3.637	191
2009	19.271	376	41.626	367	60.897	370
2010	54.084	580	86.681	597	140.765	591

In linea generale gli importi medi annui appaiono modesti e senza differenze significative tra uomini e donne. Nella Tavola 7.7 è riportata la distribuzione per classi di età di tali lavoratori.

Tavola 7.7

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI LAVORATORI PER CLASSI DI ETÀ
ED ANNO DI RISCOSSIONE DEI VOUCHER**

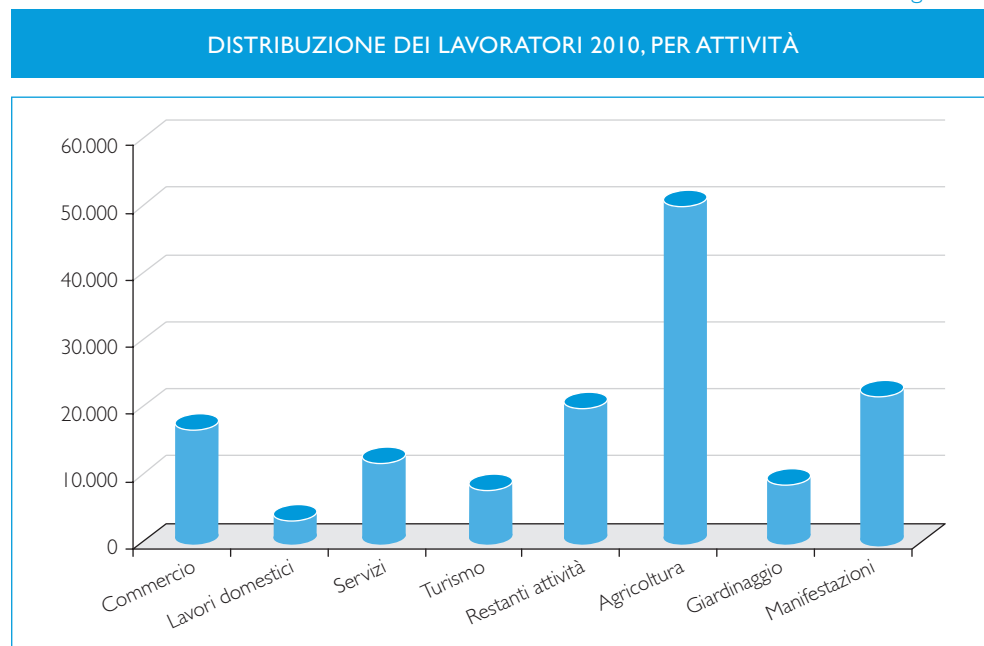
CLASSI DI ETÀ	ANNO DI RISCOSSIONE		
	2008	2009	2010
Fino a 24	12,2%	25,6%	30,3%
25-29	0,8%	4,8%	8,3%
30-39	0,4%	6,4%	11,2%
40-49	0,7%	6,0%	10,3%
50-59	14,2%	11,2%	10,5%
60-64	23,5%	16,8%	11,8%
65 e oltre	48,1%	29,1%	17,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

L'alta percentuale di ultrasessantenni nel 2008 era dovuta all'attività agricola, di fatto l'unica attività registrata in tale anno; successivamente, l'ampliamento degli ambiti d'impiego dei voucher ad altre categorie di soggetti, e quindi ad altre fasce di età, ha modificato la composizione per età dei lavoratori.

I lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 sono stati 140.765, con un'età media di 42 anni ed un importo medio annuo di 591 euro. Tra le attività del 2010 più importanti per numero di lavoratori impiegati, si evidenzia che in una sola l'importo medio riscosso è più elevato per le donne, e cioè nelle manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli. In generale, l'attività che offre gli importi meno elevati è quella agricola: l'importo medio riscosso è infatti pari a 316 euro, contro la media generale di 591 euro.

La distribuzione del numero di lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 per attività d'impiego è proposta nella Figura 7.5.

Figura 7.5



La distribuzione percentuale per sesso e per nazionalità dei lavoratori che hanno riscosso voucher nell'anno 2010 è riportata nelle Figure 7.6 e 7.7.

Figura 7.6

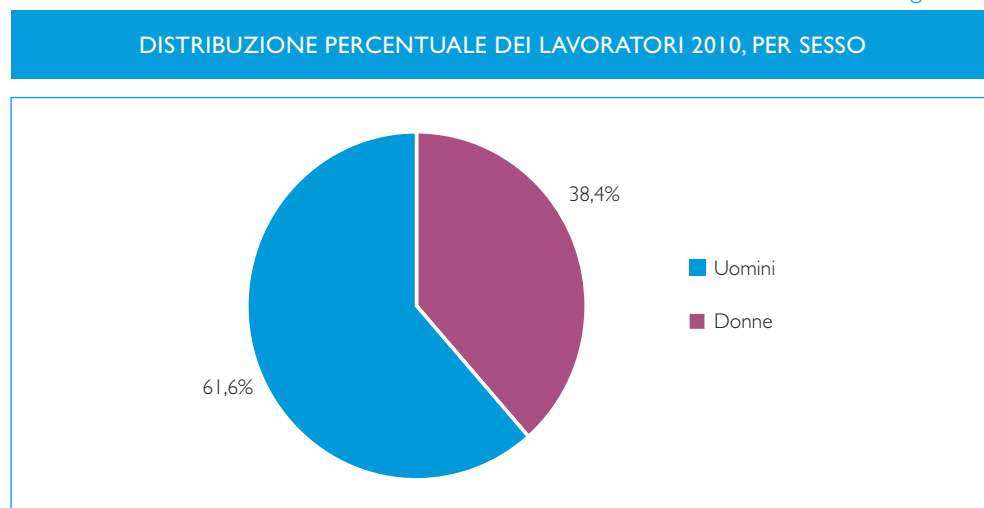
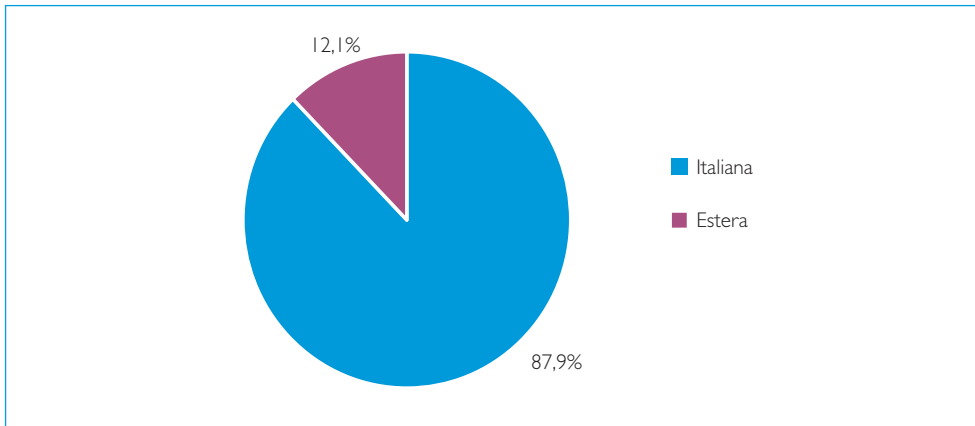


Figura 7.7

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LAVORATORI 2010, PER NAZIONALITÀ



Il 60% dei lavoratori di nazionalità estera proviene nell'ordine dai seguenti paesi: Romania, Albania, area della ex Jugoslavia, Marocco, Moldavia, Ucraina, Camerun, Polonia, Germania, Svizzera, Perù. Per quanto riguarda il luogo di riscossione dei voucher (l'informazione non è disponibile per il flusso telematico), la distribuzione per area geografica dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel 2010 è la seguente: Nord 68%, Centro 19%, Mezzogiorno 13%.